

presenta se stessa, ma la bontà e la misericordia del Signore. Ogni Chiesa deve guardare a questi candelabri per illuminare la propria vita con questa Parola. Oggi abbiamo terminato l'introduzione.

Trasformiamo in preghiera queste parole e pensiamo di avere Cristo che ci mette la mano sulle spalle e ci dice di non temere nella situazione in cui ci troviamo.

Domanda: il Vangelo di Giovanni è suo oppure no?

Risposta: probabilmente è stato scritto dalla sua comunità, che ha raccolto la predicazione dell'Apostolo; difficilmente l'ha scritto Giovanni dalla prima all'ultima riga. L'Apocalisse ha un modo di esprimersi lontanissimo da questo Vangelo, ha un'altra cultura e un'altra lingua.

Osservazione: mi ha colpito la frase *figlio dell'uomo*, che non si può ridurre al solo concetto di uomo, sarebbe troppo banale; c'è dentro qualcosa di più pregnante.

Risposta: è la stessa frase del libro di Daniele

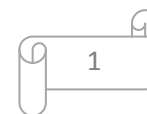
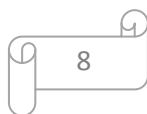
Osservazione: trovo molto illuminante la parola di Dio, ma anche quella del Sommo Pontefice: è una parola dettata dallo Spirito Santo, che ci aiuta a interpretare i segni dei tempi. Il mio parroco spesso citava le catechesi del Papa e i testi del Magistero. Mi sembra che oggi si abbia quasi timore di presentare la parola del Papa.

Apocalisse 1, 9-20

1,⁹ Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos, a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Forse nell'ambiente di Efeso i cristiani cominciavano a dare fastidio, in modo particolare alla comunità ebraica, numerosa e potente economicamente; queste due anime, nate dal mondo giudaico, venivano ai ferri corti e gli israeliti non accettavano che i cristiani continuassero a far parte del loro mondo. Giovanni, di origine ebraica ma greco, forse per essere uno degli evangelizzatori più importanti, è messo al confino a 100 km da Efeso, nell'isola di Patmos, dove scrive l'Apocalisse.

Si definisce **fratello e compagno**: il primo termine l'ha preso la rivoluzione francese e il secondo Marx, ma è stato Gesù Cristo a inventarli. In latino *compagno* significa colui che mangia lo stesso pane, cioè il Pane eucaristico, ma alla lettera si dovrebbe tradurre *in comunione con voi*, perché Giovanni, anche se lontano, si sente unito alla comunità che s'incontra nel giorno di festa.

nella tribolazione: questa parola ricorre spesso nella Apocalisse e indica la fatica dei fedeli, di quel tempo e di tutti i tempi, nel vivere la vita cristiana, perché la società,



poco o tanto, fa sempre pressione con la sua cultura sul modo di vivere e pensare cristiano; è la fatica di ciascuno di noi nel vivere il Battesimo.

nel regno: è il modo nuovo di vivere, la forza che Gesù Cristo ha portato e che vuol far entrare nelle vene della Storia, lasciando che si allarghi un poco alla volta con la cooperazione dei cristiani e non cristiani, perché il Regno non è venuto già confezionato, ma Gesù ha incominciato a cambiare la mentalità degli Apostoli e dei discepoli, che, a loro volta, hanno trasmesso ad altri.

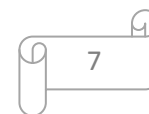
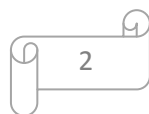
e nella perseveranza in Gesù: l'Apocalisse è stata scritta per rendere perseveranti i cristiani, che talvolta si lasciavano cadere le braccia, perché è facile cominciare un cammino, ma difficile è perseverare, in ogni campo, nella vita cristiana, nel matrimonio, in tutti lavori che intraprendiamo.

1,¹⁰ Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore: solo lo Spirito Santo dà la forza di capire e vedere le cose in modo nuovo. Giovanni vuol farci capire che la Domenica, il giorno del Signore, nel quale la comunità si radunava, è l'incontro con Cristo nell'ascolto della Parola; riflettendo a quello che sentiva e guardando la realtà, Giovanni aveva maturato un nuovo modo di "vedere" la Storia, e sente la necessità di raccontare alle sette Chiese la sua esperienza. Giovanni non ha avuto l'esperienza

1,¹⁸ e il Vivente, cioè Colui che ha la vita in pienezza **Ero morto**, qui si parla della Sua Pasqua, **ma ora vivo per sempre**, per indicare che la vita di prima continua in pienezza dopo la resurrezione, **e ho le chiavi della morte e degli inferi:** quello che Cristo ha vissuto, arriva a noi, perché Lui apre ciò che nella nostra esistenza è chiuso e c'impedisce di capire la vita. È una presentazione sintetica e bella di Cristo. Non si trova la parola Pasqua nella Apocalisse, che però è tutta un messaggio pasquale, perché mostra il Risorto come il centro della Storia.

1,¹⁹ Scrivi dunque le cose che hai visto, quelli presenti e quelle che devono accadere in seguito: le presenti le sentiremo nelle Lettere alle sette Chiese, mentre quelle che devono accadere sono i quadri che Giovanni ci darà nella seconda parte per aiutarci a leggere la Storia.

1,²⁰ Il senso nascosto delle sette stelle che hai visto nella mia destra: le sette Chiese, pur essendo in balia della persecuzione, sono tutte salde nella mano di Gesù **e dei sette candelabri d'oro, è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e i sette candelabri sono le sette Chiese:** Cristo stesso svela il senso delle 7 stelle e dei 7 candelabri. Gli angeli possono essere i responsabili delle Chiese, o le Chiese stesse; quindi candelabri e stelle sono la stessa cosa. La Chiesa è una stella perché non brilla di luce propria, ma riflette la luce di Cristo; non



incontro agli altri e sono infuocati per indicare che il Signore vuole raggiungere tutti con il suo amore, che vuole estendere in tutto il mondo.

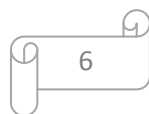
La sua voce era simile al fragore di grandi acque: indica la potenza della voce di Dio.

1,¹⁶ Teneva nella sua destra sette stelle e dalla sua bocca usciva una spada affilata a doppio taglio, perché la parola del Signore è tagliente, perché tocca nel profondo, e lo vedremo nelle sette Lettere alle Chiese.

e il suo volto era come il sole, quando splende in tutta la sua forza: esprime l'aspetto splendente di Cristo; è un riferimento alla Trasfigurazione di Gesù sul Tabor.

1,¹⁷ Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto: anche gli Apostoli sul Tabor sono caduti a terra di fronte alla bellezza di Cristo. Indica la distanza enorme che c'è tra noi e il Signore, tra il suo modo di vivere e il nostro: Lui è in piedi e noi siamo a terra. **Ma Egli, posando su di me la sua destra, disse:** è la descrizione tenera di Cristo come amico che ci sta vicino.

"Non temere: Cristo Risorto disse la stessa cosa agli Apostoli nel Cenacolo. **Io sono il Primo e l'Ultimo:** questa espressione traduce in italiano *l'Alfa e l'Omega*, che era attribuita a Dio, mentre questa a Gesù Cristo; significa che Cristo è Dio e dà significato a tutto ciò che esiste nell'universo.

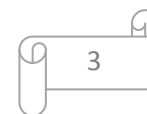


mistica dell'incontro col Risorto, ma ascoltando la Parola domenicale, ha capito l'importanza che Cristo aveva nella sua vita. Di solito nelle nostre comunità non s'insegna a leggere la vita, a chiedersi cosa dicono a noi cristiani le difficoltà che viviamo. Questo vuole insegnarci Giovanni!

e udii dietro di me una voce: la voce alle spalle, indica che il Signore è alle nostre spalle: non Lo vediamo, ma Lui ci vede, ci accompagna sempre nella vita. Quello che ci aiuta a cogliere la Sua presenza nella nostra vita è la voce di Cristo, che è arrivata direttamente solo agli Apostoli e ai primi discepoli, ma agli altri arriva attraverso le mediazioni. Giovanni, ascoltando e meditando la Parola, ha per così dire come visto in faccia, incontrato il Signore.

potente, come di tromba: i riferimenti sono tutti all'Antico Testamento, dove il suono della tromba si fa sentire quando Dio parla al popolo; la tromba indica uno squillo che richiama l'attenzione, perché la voce del Signore è importante, questo è il significato di **potente**. La grande importanza di ciò che aveva intuito nell'ascolto della Parola, spinge Giovanni a comunicare anche agli altri il dono di leggere la Storia in maniera più profonda degli altri; i doni di Dio, infatti, non sono per noi, ma a beneficio di tutti gli altri!

1,¹¹ che diceva: "Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo



a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e Laodicèa": 7 indica la totalità e quindi l'Apocalisse è rivolta a tutte le Chiese, anche alla nostra di oggi; è bello sentire che quello che ha sperimentato un uomo, vale anche per noi.

1,¹² Mi voltai per vedere la voce che parlava con me: è un modo strano di dire per esprimere che la voce ascoltata ha fatto girare Giovanni, cioè l'ha trasformato, convertito, l'ha aiutato a incontrare Gesù Cristo; infatti è la voce, la parola del Signore che converte l'uomo. Il Sacramento di questa voce è la Chiesa e se tante persone non hanno sentito questa voce, la colpa è della Chiesa.

e, appena voltato, vidi sette candelabri d'oro: incomincia la descrizione del Cristo Risorto, che non va presa alla lettera, altrimenti ne viene fuori un mostro. Di tutte le visioni dell'Apocalisse, dobbiamo trattenere solo il significato e buttar via l'immagine. Qui Giovanni vuole descrivere la bellezza di Cristo, l'esperienza fatta.

La prima cosa che vede sono sette candelabri d'oro, che ricordano il candelabro d'oro con sette bracci, simbolo del popolo israelita, che bruciava giorno e notte, nel Santo dei Santi, cioè la stanza più interna del tempio di Gerusalemme, dove era custodita l'Arca dell'alleanza. L'oro rappresenta il metallo di Dio, il metallo più prezioso; nell'esame di coscienza che Gesù fa alle sette Chiese di oro ce n'è ben poco, eppure Lui vede queste Chiese come

se fossero d'oro. Significa che la realtà più profonda della Chiesa è divina, è di oro anche se impastata di terra, perché è chiamata a presentare quel tesoro che è Cristo.

1,¹³ e in mezzo ai candelabri uno simile a un figlio di uomo: questa scena indica che l'autore dell'Apocalisse conosce bene l'Antico Testamento, in particolare il libro di Daniele, che presenta una descrizione simile.

con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro: l'abito lungo è quello del Sommo Sacerdote e la fascia d'oro è tipica del re; quindi Cristo è indicato come Re e Sommo Sacerdote, anzi l'unico Sacerdote, nel senso di intermediario tra Dio e gli uomini, come dice la Lettera agli Ebrei.

1,¹⁴ I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida, come neve: il bianco nell'Apocalisse è il colore della risurrezione; da questo particolare si capisce chi sia questo Uomo. Giovanni utilizza la lana e la neve per indicare il bianco più bianco di allora.

I suoi occhi erano come fiamma di fuoco: il fuoco nell'Antico Testamento indica la presenza di Dio, come al rovelto ardente, perché Dio è come un fuoco divorante, per la sua gelosia; l'amore di Dio è un amore che illumina e riscalda, ma anche brucia e purifica.

1,¹⁵ i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiolo: i piedi sono il mezzo per andare

